

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Un quadro inquietante per un commercio che va, quanto meno, regolamentato e reso trasparente: il commercio delle armi. 470 pagine di tabelle e dati: è la «XII Relazione annuale sul controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari», che ricopre le esportazioni per il 2010. Un rapporto tanto

Il rapporto

Denuncia la relazione annuale della Ue: manca trasparenza

più significativo perché il responsabile della pubblicazione è «Consilium» (il Consiglio dell'Unione Europea). Una relazione che sarebbe passata inosservata se non fosse stata rilanciata da un ampio gruppo di associazioni, reti e centri di ricerca di diversi paesi europei tra cui, per l'Italia, la Rete Disarmo e la Tavola della pace.

I dati innanzitutto. Da quelli forniti, emerge che il valore totale delle autorizzazioni (*licences*) di esportazione di armi nel 2010 è diminuito del 21% rispetto al 2009 quando avevano raggiunto un record di 40,3 miliardi di euro: nel 2010 ammontano a 31,7 miliardi di euro, una cifra vicina a quella del 2008 (33,5 miliardi di euro) che rappresenta uno dei valori più alti dall'attuazione nel 1998 di una politica comune europea sulle esportazioni di armamenti.

«Mentre il valore delle autorizzazioni all'esportazioni di armi verso i paesi occidentali (principalmente l'Unione europea e gli Stati Uniti) è sceso di oltre il 28%, è preoccupante - notano le associazioni europee - che le esportazioni di armi verso i Paesi delle economie emergenti e in via di sviluppo siano salite a 15,5 miliardi di euro, cioè a poco meno della metà del totale. Se il valore delle esportazioni di armi verso i regimi repressivi del Medio Oriente e Nord Africa è sceso rispetto ai livelli record del 2009, anche nel 2010 le autorizzazioni all'esportazione di armamenti verso queste zone di forte tensione sono rimaste molto alte e superano gli 8,3 miliardi di euro».

«Ai sensi dell'articolo 15 della Posizione comune dell'Unione eu-



Caccia dell'Alenia M-346

L'export di armi cresce verso i regimi con meno democrazia

**L'Europa è diventata il primo esportatore di armamenti nel mondo e l'Italia figura tra i Paesi che ha più rifornito Libia, Bahrein, Siria e Yemen
Con sempre meno controlli da parte del parlamento e dell'Unione europea**

ropea sulle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari, è prevista nel 2012 una revisione della normativa dell'Ue sulle esportazioni di armamenti. Tale revisione può essere efficace solo se si basa su informazioni attendibili e complete e su un dibattito informato», sottolineano le associazioni europee.

Informazione e trasparenza sono alla base di un controllo da parte di istituzioni e opinioni pubbliche. Otto Paesi (quasi un terzo degli Stati membri, tra cui due dei principali esportatori di armamenti al mondo, cioè Germania e Regno Unito) non hanno fornito dati completi sulle

consegne di sistemi militari, rendendo così praticamente impossibile l'analisi delle esportazioni effettive di armi da parte dei Paesi dell'Unione europea.

«Al riguardo va evidenziata l'ampia anomalia dei dati forniti dall'Italia - precisa Giorgio Beretta, analista della Rete Disarmo, che per primo ha esaminato il rapporto pubblicando un ampio resoconto sul portale *Unimondo* -. Mentre, la Relazione ufficiale della Presidenza del Consiglio sulle esportazioni di armamenti italiani per l'anno 2010 riporta come "operazioni di esportazione effettuate" un valore di circa 2.754 milioni di euro, il governo italiano ha se-

gnalato all'Ue esportazioni effettuate per soli 615 milioni di euro. Se una minima differenza di dati tra i due rapporti può essere comprensibile, non può certo essere nell'ordine dei miliardi di euro soprattutto considerando che si tratta di consegne già effettuate nel 2010 e quindi con armamenti già passati e registrati dall'Agenzia delle dogane».

«L'Europa è ormai diventata il primo esportatore mondiale di armi - sottolinea Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace - contribuendo direttamente alla crescita dell'instabilità e del disordine internazionale. In un mondo che sembra ormai fuori controllo, con